

Una toponomastica d'amore

Ritratto di una nuova scena artistica

Il cinema di Paul Thomas Anderson

cult

Il mensile culturale RSI
Marzo 2017



Ci sono delle storie che ci legano a dei luoghi, a delle città, e che sono delle storie d'amore e riconoscenza.

Peter G. Staechlin, imprenditore basilese, negli anni '60 aveva prestato la sua vasta e prestigiosa collezione d'arte al Kunstmuseum di Basilea. Trovatosi in difficoltà economiche, Staechlin chiese la restituzione di alcune opere, tra le quali c'erano anche *l'Arlecchino seduto* e *I due fratelli* di Picasso, per poterle vendere.

Per non perdere due tele di così grande valore e richiamo, la commissione municipale sull'arte intervenne e chiese al Consiglio comunale di investire circa 6 milioni di franchi mentre i 2,4 milioni mancanti sarebbero stati cercati presso i privati. E, in effetti, furono ben 1,9 milioni i fondi raccolti tra la popolazione: non furono infatti solo ricchi mecenati ad aprire i cordoni della borsa ma un gran numero di cittadini mise mano al portafoglio e, grazie anche ad eventi speciali come il Bettlerfest, una cifra così ragguardevole venne raccolta in pochissimo tempo.

Tanto slancio non poteva però bastare, il sistema democratico esige che tutta la popolazione si esprimesse e fu così che, nel 1967, dopo un'accesa campagna, il popolo di Basilea confermò l'investimento deciso dal Comune.

Ernst Beyeler, in quegli anni gallerista dalle alterne fortune, chiamò immediatamente Picasso per comunicargli l'esito del voto. Nella sua casa in Provenza, Picasso rimase colpito: non gli risultava fosse mai stata organizzata alcuna votazione o referendum su questioni d'arte.

Il fatto poi che i cittadini di Basilea non solo avessero ritenuto di prioritaria importanza un investimento in ambito culturale ma che questo riguardasse l'acquisto di due sue opere l'aveva lasciato commosso e senza parole. Per questo il direttore del Kunstmuseum ricevette un invito da parte dell'artista e, due giorni dopo, rientrò in sede con 4 opere che il genio spagnolo aveva deciso di donare alla città.

Quello tra Picasso e Basilea fu un amore a distanza ma duraturo.

Alla sua morte, nel 1973, la piazza accanto al Kunstmuseum venne a lui intitolata e in Picassoplatz, ancora oggi, ha casa una sua statua.

Una piccola storia questa ma che ci dice molto sulla democrazia elvetica, sul ruolo di un grande gallerista e collezionista (e della Fondation Beyeler quest'anno anche noi festeggeremo il 20mo anniversario), sulla generosità di un genio, e su come la toponomastica possa racchiudere una storia d'amore.



In copertina: *L'uomo a braccia aperte*, statua di Picasso che ha sede nell'omonima Picassoplatz, dietro il Kunstmuseum di Basilea.

SGUARDI _____

4

**Ritratto di una
nuova scena artistica
effervescente**

ONAIR _____

8

**Sandro Beretta,
una vita passata
troppo in fretta.
Su Rete Due
e al Cinema Teatro
Blenio**

10

**Edoardo Albinati
a Locarno tra cinema
e letteratura**

12

**“To jazz or not to jazz.
There's no question”**

14

**Un cinema svizzero
che merita di essere
premiato**

18

**Un capolavoro
di collezione**

20

**Pirandello tra
presenza e assenza.
Per la mappatura
internazionale
di un fenomeno
culturale**

DUETTO _____

22

**Frammenti di
un discorso
su Paul Thomas
Anderson.
Intervista a
Roberto Manassero**

NOTA BENE _____

27

Recensioni

30

Proposte Club

RENDEZ-VOUS _____

28

**L'agenda
di marzo**

Ritratto di una nuova scena artistica effervescente

Stefano Knuchel

Prima attraverso CultTV su RSI LA 1 e ora con Cultplus sul web, la Cultura RSI documenta la scena artistica nascente della Svizzera italiana, cercando di essere sempre tra i primi a darne testimonianza. Ci guida la voglia d'individuare e dare visibilità ai nuovi talenti e ai nuovi modi di fare cultura, oltre a realizzare preziosi documenti audiovisivi che permetteranno anche in futuro di rivivere un periodo particolarmente creativo e innovativo.



Igor Ponti *Skate Generation*

Nell'ultimo anno abbiamo aggiunto diverse scoperte alla nostra lista ma ci fa anche piacere ritrovare artisti di cui abbiamo seguito i primi passi e che oggi si affermano a livello nazionale e internazionale, come il fotografo Igor Ponti.

Fin dall'adolescenza Igor Ponti fotografa la realtà che lo circonda, sapendo che in qualche modo quello è uno specchio che può riflettere la sua immagine. I protagonisti del suo primo libro fotografico *Skate Generation* (Fontana Edizioni 2009) sono gli amici della scena skate luganese con i quali ha condiviso l'adolescenza negli anni '90. Una generazione che poi è entrata assieme nel terzo millennio, andando incontro all'età adulta con un ultimo "trick", prima di scendere dalla tavoletta. Quando Igor li ritrae per il suo libro sono tutti coscienti che un'epoca è finita, la boa dei trent'anni va negoziata e oramai rappresentano una generazione che può osservarsi dall'esterno. Una presa di coscienza, della propria storia e della propria identità, che svela al fotografo quello che sarà l'elemento centrale della sua ricerca artistica.

Dopo essersi interrogato sulla propria generazione Igor sente il bisogno d'inter-

rogarsi sul proprio paese. Si lancia per diversi anni in una minuziosa perlustrazione del territorio nazionale alla ricerca di ogni dettaglio visivo che possa rispondere alla domanda: cos'è l'identità svizzera? Esiste davvero? Nel 2012 *CultTV* sale a bordo della sua macchina per documentare alcune tappe di un viaggio che non ha ancora una finalità. Si capisce che il suo motore non è il punto d'arrivo, a motivarlo vi è il bisogno di risolvere un dilemma: "Sentivo la necessità di emigrare, ma non sapevo bene il perché. Allora ho fatto un passo indietro e mi sono detto: per prima cosa conosci ciò che vuoi lasciare, poi potrai decidere". Il frutto di quei cinque anni di lavoro fotografico e di ricerca personale è il libro *Looking for Identity* (Hatje Cantz 2014), presentato nell'ambito di Paris Photo e finalista del New York Photo Festival 2014. Igor Ponti continua a ritrarre e a interrogare la realtà che lo circonda anche nel suo recente libro dedicato alla foce del Cassarate (*Foce*, Fontana Edizioni 2016), un luogo in cui torna regolarmente da diversi anni per coglierne sfumature sempre più sensibili: la vegetazione, gli artefatti umani, i momenti di silenzio, le variazioni di luce regalate dalle



Igor Ponti Looking for Identity

stagioni. Per chi frequenta il luogo sembra un campionario di emozioni, per chi lo scopre può fare l'effetto di uno spazio magicamente sospeso al di fuori del tempo. *Cultplus* torna in questi giorni a documentare il lavoro di Igor, parlando di questo progetto appena pubblicato e di una nuova sfida fotografica che permetterà di vedere il nostro territorio da una nuova prospettiva. Scopritelo sul nostro sito web e sulla nostra pagina Facebook.

Sulla piattaforma di *Cultplus* trovate anche altri volti emergenti della scena culturale della Svizzera italiana ai quali abbiamo dato spazio nell'ultimo anno.

La leventinese Rachele Monti nella sua infanzia ha visto tante rocce e tanti boschi. Dai vecchi ha sentito leggende piene di esseri sfuggenti e fantastici che popolavano le valli. Tutto questo rivive oggi nella sua arte fotografica, dove gli elementi naturali della montagna si mischiano ai ricordi, alle storie fantastiche, alle paure e alle emozioni difficili da dire. L'abbiamo seguita durante l'allestimento di una sua mostra allo Spazio culturale La Rada di Locarno.

Moira Albertalli, dopo aver studiato danza e canto a Monaco di Baviera, è en-

trata a far parte della Compagnia Finzi Pasca; si è così ritrovata sospesa a 30 metri di altezza durante la cerimonia di apertura delle Paraolimpiadi di Sochi e a preso parte all'ultima creazione di Daniele Finzi Pasca *Per Te*, di cui *Cult+* ha potuto documentare alcune fasi della realizzazione.

Il visual artist Timothy Hofmann ha creato il fumetto *Corvi + Topi* ambientato in un futuro non lontano, in una Lugano cupa e violenta; un'avventura artistica ma anche editoriale.

Filippo Mambretti insegna al CSIA di Lugano e ha un atelier a Chiasso ma si sta rapidamente affermando come uno dei designer emergenti più interessanti, con la sua poltrona in gommapiuma ultra resistente e uno splendido vaso a forma di cuore (quello vero, non quello da emoji!). Francesco Granati e Omar El Araby hanno realizzato un cortometraggio di animazione che viaggia attualmente nel circuito dei festival internazionali. *City of Rust* è una fiaba ecologista realizzata interamente in stop-motion in un piccolo garage della Svizzera italiana e finanziata attraverso una campagna di crowdfunding.

Con il giovanissimo fotografo Robin



Bervini abbiamo tentato di scattare una polaroid alla nuova scena artistica locale dal suo punto di vista. Robin ha immortalato alcuni degli artisti della sua generazione, poi ha chiacchierato con loro di cosa manca, di come organizzarsi, della possibilità di andare all'estero. Sono solo pensieri, idee, progetti, desideri, ma le scene artistiche nascono così.

Allo stesso modo la stilista Lisa Pomari ci ha guidato nella nuova linfa del mondo fashion ticinese, tra abiti, scarpe, cinture e accessori vari. Qui la sfida oltre a essere artistica prende anche delle dimensioni imprenditoriali, tra chi predilige una dimensione artigianale e chi invece sfrutta il web per affermarsi in tutto il mondo. Ad accomunarli tutti vi è una grande creatività e un notevole coraggio.

Forse è proprio questo il dato più promettente che emerge dalle realtà scandagliate da *Cultplus* in questo ultimo anno: sempre più i giovani si organizzano in modo collettivo, con forte spirito di squadra, per dare forma ai propri progetti. Lo avevamo intuito dal primo servizio realizzato per la nostra piattaforma digitale, dedicato agli spazi creativi condivisi che

stanno prendendo forma nella Svizzera italiana. In quell'occasione abbiamo percepito il forte dinamismo presente in luoghi come lo *Spazio Mono* di Locarno, lo *Spazio Lampo* di Chiasso e lo *Spazio 1929* di Lugano. Nell'estate 2016 *Cultplus* ha voluto fare la sua parte in questa dinamica di condivisione, mettendo a disposizione la pagina Facebook a nove artisti emergenti per esibire il proprio lavoro. A turno, ogni artista aveva una settimana a disposizione per parlare del proprio mondo artistico. Hanno partecipato i musicisti Urameshi e Nic Gyalson, le fotografe Rachele Monti, Ylenia Bruzzese e Giulia Rossini, i designer Federico Rella e Sofia Lazzeri, il pittore Egon Klett e il fashion designer Rafael Kouto.

La nuova leva artistica della Svizzera italiana è nutrita e promettente. Per vederla sbocciare vi consigliamo di visitare i luoghi di cultura alternativa sparsi su tutto il territorio. O seguire *Cultplus*.

Potete ritrovare tutti questi creativi sulla piattaforma di *Cultplus*, sul sito rsi.ch/cultplus, sulla pagina [facebook.com/RSI-cultplus](https://www.facebook.com/RSI-cultplus), su [instagram.com/rsicultplus](https://www.instagram.com/rsicultplus), su Play RSI e sul tasto rosso di RSI+ sul vostro telecomando.

Rete Due / [Colpo di scena](#)

da mercoledì 8 marzo a lunedì 20 marzo alle ore 13.30

rsi.ch/rete-due/radiodrammi

Sandro Beretta, una vita passata troppo in fretta. **Su Rete Due e al Cinema Teatro Blenio**

Fabio Calvi
autore e regista

Serata speciale
e proiezione
del documentario
venerdì 10 marzo
al Cinema Teatro
Blenio di Acquarossa
alle ore 20.30

*“Era un tipo molto gentile, e intelligente... ti spiegava bene tutto!...
Che bisognava cambiare tutto qua! E i giovani lo hanno seguito.”
“Era un buono, tremendamente buono, molto educato... confronto
a noi... brubru... tra mucche e prati. Lui era molto fine, ti insegnava
come comportarti. Qui però gli anziani non lo vedevano di buon
occhio: dicevano che era comunista.”*

Con queste brevi parole Pio ed Angelo nel 2008 mi descrissero, senza tanti fronzoli, chi era Sandro Beretta. E del “Sandrino” mi parlarono anche i fratelli Don Angelo, Fernando e la sorella Noemi.

Ne nacque un documentario televisivo *È nato tra di noi, Sandro Beretta*. Le loro parole permisero di tessere un ritratto dello scrittore, del politico, del sarto per necessità e del viaggiatore in motocicletta per passione; un amico che stava sempre dalla parte degli uomini e delle donne che con il loro lavoro costruivano la ricchezza del Paese, ma che se ne stavano ai margini

o, meglio, vi venivano lasciati affinché non venisse a loro in mente che si poteva stare meglio.

Una figura molto complessa, quella di Sandro Beretta, una vita breve che però ha lasciato nella valle di Blenio un ricordo ben presente ancora oggi ad oltre 57 anni dalla morte, che si potrebbe parafrasare pensando ad una roccia cristallina: massiccia eppure lieve. Una eredità amara se si pensa a quante cose sarebbero potute cambiare lassù a Leontica se il destino non avesse deciso altrimenti.

Sandro Beretta (1926–1960) è tutto questo ed altro ancora ed è pensando a lui che mi è venuta l’idea di “tentare” di raccontarne la vita, di conoscerlo meglio, di parlare con lui. Ne è uscito un racconto in 6 puntate, che ho intitolato *Sandro Beretta, una vita passata troppo in fretta*: sono andato a cercarlo nel mondo dei morti, di tutti i morti della Valle di Blenio. “Vivono” sull’expiazzale della stazione di Acquarossa; può capitare agli odierni viaggiatori frettolosi di sentirne la presenza, di “attraversarli” camminando e portandosi via inconsapevolmente un frammento della loro vita. L’omaggio a Sandro Beretta comprende 9 episodi e una serata: oltre al radiodramma, viene riproposto *Due morti sulla Pezza Comune* del 1958, e il bel racconto *Mago del Sosto*. Venerdì 10 marzo 2017 alle 20.30 al Cinema Teatro Blenio di Acquarossa, una serata speciale proietterà il documentario televisivo e proporrà una puntata dello sceneggiato.



Rete Due / L'immagine e la parola

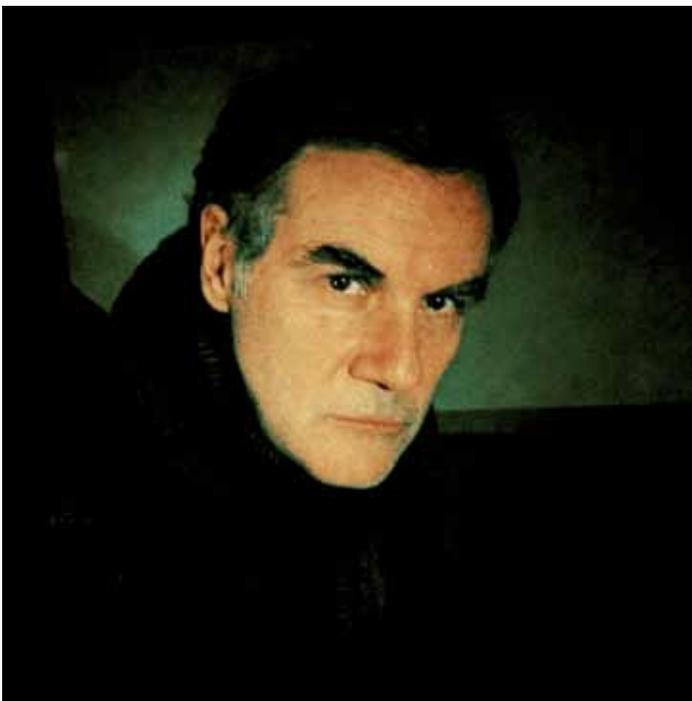
Domani è un altro giorno venerdì 10 alle ore 11.00

Ciak News su Rete Uno venerdì 10 alle ore 9.30

Strahollywood su Rete Tre lunedì 13 alle ore 11.00

Edoardo Albinati a Locarno tra cinema e letteratura

Marco Zucchi



Dal 10 al 12 marzo per la quinta volta torna *L'immagine e la parola* la costola primaverile del Festival del film Locarno, imperniata sulle intersezioni tra scrittura e realizzazione filmica. La manifestazione nasce dalla volontà di dare un riverbero al festival cinematografico estivo anche in altri momenti dell'anno e fin dall'inizio ha unito simbolicamente un luogo pardato per eccellenza - la sala cinematografica del Kursaal di Locarno - con un altro luogo culturale emblematico della regione, il Monte Verità di Ascona.

Le scorse edizioni hanno visto presenze illustri come il regista russo Alexandr Sokurov, quello tedesco Edgar Reitz, lo scrittore francese Emmanuel Carrère. Nel 2016, un'edizione prevalentemente incentrata sul romanzo disegnato ha portato a Locarno Lorenzo Mattotti e Blutch. Ora tocca invece allo scrittore e sceneggiatore italiano Edoardo Albinati affrontare il ruolo di curatore ospite, affiancando Carlo Chatrian nella composizione del programma.

Albinati ha lavorato in più occasioni per il cinema, recentemente con Marco Bellocchio (*Fai bei sogni*) e Matteo Garrone (*Il racconto dei racconti* e il nuovissimo *Pinocchio*, ancora in lavorazione). Nel suo libro più recente, il pluripremiato *La scuola cattolica*, emerge un riferimento a un grande regista del passato come Sam Peckinpah.

Il pubblico de *L'immagine e la parola* ritrova una formula ormai consolidata, fatta di proiezioni, workshop e masterclass con gli ospiti. La RSI segue la manifestazione in tutte le sue sfaccettature attraverso gli spazi dell'attualità culturale di Rete Due, le trasmissioni radiofoniche *Domani è un altro giorno*, *Ciak News* e *Strahollywood*, l'informazione televisiva, il portale web e i social.

Rete Due / [XX Festival di cultura e musica jazz](#)

da giovedì 16 a sabato 18 alle ore 16.30 collegamenti in [Reteduecinque](#)

e dalle ore 22.00 diretta concerti

rsi.ch/jazz

“To jazz or not to jazz. There’s no question”

Louis Armstrong

XX Festival di cultura e musica jazz di Chiasso

16–18 marzo 2017
Cinema Teatro
Concerti
dalle ore 20.45

9 marzo 2017
Anteprima al
Teatro Sociale
di Como

A Chiasso si celebra un genetliaco importante: venti edizioni che hanno attraversato il jazz in lungo e in largo. E anche quest’anno il verbo jazzistico viene declinato in tutti i suoi idiommi. *To Jazz or not to Jazz*: una domanda che, fin troppo spesso, accompagna le discussioni, i pre e post concerti per tenere all’erta. C’è di vero che tutto si evolve, che la storia contamina, che le tecnologie cambiano le esigenze e che i linguaggi, anche musicali, ne risentono. La continua “querelle” tra jazz europeo e jazz statunitense poi, ha spesso dato fuoco alle polveri di forum anodini, scialbi tanto quanto l’inutilità di approdare a una conclusione. Al *Festival di cultura e musica jazz* di Chiasso tutte queste diatribe non interessano, ciò che ha a cuore è la buona musica, il buon jazz intenso come spirito d’improvvisazione. Ed è questa la via intrapresa anche per questa XX edizione che vede in campo alcune leggende della musica afro-americana, progetti d’ampio respiro, “melting pot” tra diverse tradizioni.

Quindi, mai titolo fu più azzeccato nell’inquadrare una rassegna dai ritmi intensi che racconta l’attualità del jazz, dall’Europa agli Stati Uniti. Otto concerti in tre giorni: a partire dall’inossidabile sassofono di un gigante contemporaneo, David Murray, per convogliare nell’Europa più creativa con



Il gruppo dei Bänz Oester & The Rainmakers. Foto © Hanna Schiess

il gruppo svizzero-sudafricano Bänz Oester & The Rainmakers, che ci ricorda quanto il jazz parli una sola lingua, fino all’incontro tra due leggende quali sono Richard Galliano e Ron Carter. Dalle pungenti sonorità dell’Hammond di Frank Salis al nuovo progetto del chitarrista Roberto Pianca, che marciano la presenza locale nel programma della rassegna. E, in chiusura, altre due perle: il pianista armeno Tigran Hamasyan, che tiene nello stesso crogiolo le sonorità natali con la migliore improvvisazione, e il sempre brillante combo di Mauro Ottolini con il trombettista Roy Paci nel personalissimo tributo a W.C. Handy.

Rete Due è partner del festival sin dalla sua prima edizione nel 1998. Sarà presente anche quest’anno con trasmissioni in diretta il pomeriggio e la sera. Inoltre in *Reteduecinque* a partire dal 1. marzo saranno proposte una serie di “pillole” musicali che ripercorrono i vent’anni della rassegna.

Diretta dei concerti di David Murray Quartet, Galliano-Carter e Tigran Hamasyan dalle ore 22.00 i giorni 16, 17 e 18 marzo. Negli stessi giorni collegamenti pomeridiani dalle 16.30 alle 17.00 con interviste, curiosità, ascolti scelti e ultime notizie dal festival.

Un cinema svizzero che merita di essere premiato

Alessandro Marcionni

In occasione della Notte delle nomination al Landhaus di Soletta il 25 gennaio 2017, alla quale hanno partecipato circa 600 ospiti del mondo del cinema, sono state proclamate le nomination alla 20a edizione del Premio del cinema svizzero. Creato nel 1998, il Premio del cinema svizzero è da ormai 20 anni l'avvenimento principe che sottolinea successi e importanza della cinematografia elvetica. L'evento, previsto per il 24 marzo, ci terrà con il fiato sospeso dal Bâtiment des Forces Motrices di Ginevra, cornice che lo accoglierà per la terza volta, dove artisti e membri dell'industria attenderanno trepidanti di scoprire chi sarà incoronato vincitore nelle sue 12 categorie. Le Giornate di Soletta hanno ospitato, come vuole la tradizione, la notte delle nomination. Sui 98 film iscritti all'edizione 2017 e valutati da circa 350 membri dell'Accademia del Cinema Svizzero, 22 si contenderanno ora i premi in palio. Tra essi anche le cinque opere che competeranno per il Quarz al miglior film.

Siamo felici di sottolineare come il Premio d'onore scelto dalla direttrice di Soletta Seraina Rohrer per questa 52esima edizione sia andato quest'anno alla produttrice ticinese Tiziana Soudani, che proprio nel 1998 aveva visto il regista Mohammed Soudani trionfare in questa categoria con la sua prima produzione *Waalò Fendo* (*Là où la terre gèle*).

Tornando al presente, sono molti i film che si contenderanno questi ambiti riconoscimenti, come lo straordinario *Ma vie de Courgette*, film d'animazione che ha vissuto un successo internazionale senza precedenti dopo la sua prima proiezione al Festival di Cannes, *Raving Iran*, toccante e coinvolgente documentario su due DJ iraniani che sfidano il regime a ritmo di musica techno, o *Die Göttliche Ordnung*, primo lungometraggio di Petra Volpe che ha incantato il pubblico delle Giornate di Soletta raccontando i mesi precedenti alla storica votazione sul diritto di voto alle donne in Svizzera, attraverso la lente delicata e umana di un gruppo di abitanti di un piccolo villaggio appenzellese.

Pur citando soltanto alcuni titoli, molte parole si potrebbero spendere su tutti i nominati, alfieri di una cinematografia svizzera in continua evoluzione che gode oggi di una reputazione crescente in ambito internazionale. È infatti solo di un giorno prima dell'annuncio solettese la notizia che la Svizzera potrà contare quest'anno su ben tre nomination agli Oscar, previsti per la sera del 26 febbraio a Los Angeles, quando *La Femme et le TGV* di Timo Von Gunten, *Ma vie de Courgette* di Claude Barras e *I Am Not Your Negro* di Raoul Peck incroceranno le dita nella speranza di portarsi a casa una statuetta come miglior cortometraggio, miglior film di animazione e miglior documentario.

Un cinema il nostro, insomma, che merita senza dubbio di essere premiato!



Jane Birkin in un fotogramma del cortometraggio *La Femme et le TGV*



L'artista colombiano Fernando Botero arriva a Pietrasanta, in Versilia, negli anni '70 richiamato dalla fama delle fonderie della cittadina, vi acquista casa nel 1983 e più recentemente, nel 2001, ne diventa Cittadino Onorario. Del suo legame con Pietrasanta danno testimonianza le opere che ha realizzato per la città: in Piazza Matteotti, uno dei principali punti

d'accesso al centro storico, troneggia un suo cavaliere che sembra ergersi a ironico difensore dell'urbe. Una generosità ricambiata dalle istituzioni e dalla cittadinanza con alcune mostre personali nel corso delle quali le sue imponenti e tenere figure di donne, di cavalli e di guerrieri hanno invaso le strade della città. *Alamy Stock Photo*

Un capolavoro di collezione

Emanuela Burgazzoli

La qualità, prima di tutto: questa era la parola d'ordine di Ernst Beyeler, collezionista e mercante d'arte scomparso nel 2010, titolare dell'omonima galleria a Basilea e poi fondatore di uno dei musei d'arte moderna più noti al mondo. La Fondazione Beyeler, inaugurata nel 1997 a Riehen, può contare infatti su una straordinaria collezione di capolavori, da Picasso a Rousseau, da Giacometti a Kandinsky, da Cézanne a Rothko, da Dubuffet a Bacon. Una storia di successi con importanti esposizioni temporanee tematiche e monografiche che ne fanno il museo più visitato in Svizzera. E fra qualche anno il museo disegnato da Renzo Piano sarà affiancato da un nuovo edificio firmato da Peter Zumthor. Vent'anni di esistenza che la Fondazione festeggia con un programma che prevede due omaggi ad artisti prediletti da Ernst e Hildy Beyeler: Claude Monet e Paul Klee. In parallelo tre mostre per raccontare il passato (con la ricostruzione del primo "accrochage" curato dai coniugi Beyeler), il presente e il futuro della collezione: un'occasione anche per Rete Due che fra il 25 e il 26 marzo trasmetterà contributi speciali e una puntata di *Voci dipinte* in diretta dagli spazi della Fondazione.



Claude Monet *La barca a Giverny* 1887, olio su tela, 98 x 131 cm, Musée d'Orsay, Parigi

Pirandello tra presenza e assenza. Per la mappatura internazionale di un fenomeno culturale

Paola Casella
Thomas Klinkert
Anna Pevoski,
Romanisches
Seminar,
Università
di Zurigo

Pirandello è un autore celebre ma anche per tanti versi sconosciuto, sia in Italia che all'estero. Alcuni dei suoi testi fanno parte del canone. A livello internazionale sono famose soprattutto le sue opere di teatro, mentre in Italia sono largamente noti anche i romanzi e le novelle, spesso in seguito a letture liceali. L'opera pirandelliana ha conosciuto, fin dall'inizio, una fortuna variabile nel tempo e nello spazio. Affermatosi come narratore con *Il fu Mattia Pascal*, Pirandello raggiunge fama internazionale con le messe in scena a Londra, a New York e a Parigi dei *Sei personaggi in cerca d'autore*. Per questa fama a partire dagli anni '20 e '30 la sua influenza entra nel sostrato culturale agendo in modo talora sotterraneo su scrittori e artisti dei più svariati ambiti. Si può così parlare di una doppia presenza di Pirandello; egli continua ad essere letto come autore di certi testi; ma è ravvisabile anche una sua influenza celata per quanto riguarda alcuni snodi della sua poetica e della sua *weltanschauung*. La variabilità temporale e spaziale della presenza o dell'obsolescenza di alcuni stimoli pirandelliani risulta significativa per il quadro artistico e socioculturale di un paese.



Luigi Pirandello dirige Marta Abba ne *La nuova colonia*, 1928

Il 150esimo anniversario della nascita dell'autore ci offre l'occasione di cogliere la dialettica tra presenza e assenza di opere e di temi pirandelliani nella cultura italiana e internazionale. Una mappatura sincronica, diacronica e geografica del fenomeno Pirandello permette anche una rilettura attuale del farsi della nostra sensibilità estetica ed esistenziale. In occasione del convegno internazionale che si terrà all'Università di Zurigo dal 16 al 18 marzo 2017 *Domenica in scena* propone un documento prezioso presente nei nostri archivi *Trovarsi* registrato alla RSI nel 1983 con la regia di Grytzko Mascioni che vanta la rara registrazione sonora della voce della protagonista: l'eccezionale Marta Abba. Il premio Nobel aveva espressamente dedicato i tre atti della commedia alla Abba nel 1932, anno in cui si ebbe la prima messa in scena al Teatro dei Fiorentini di Napoli. Il primo atto sarà trasmesso domenica 26 marzo alle 17.35, ma l'intero lavoro sarà ascoltabile in rete all'indirizzo rsi.ch/pirandello unitamente alle altre produzioni *Suo Marito* di Pirandello, regia Fabio Battistini, *La vedova di Pirandello* di Enrico Groppali, regia Claudio Laiso.



I cineclub della Svizzera italiana stanno proponendo una retrospettiva monografica dedicata al regista americano Paul Thomas Anderson. 47 anni, californiano, figlio d'arte, Anderson è considerato nonostante la giovane età uno dei maestri del cinema contemporaneo. Il suo tracciato artistico è peculiare e spesso lontano dalle convenienze dello show business. In circa vent'anni di carriera ha realizzato sette lungometraggi che vanno dal neo-noir *Sydney* alla digressione sul cinema (porno e non) *Boogie Nights*, dall'affresco polifonico *Magnolia* al weird-musical *Ubriaco d'amore*, dai superuomistici *Il petroliere* e *The master* all'ultima fatica (fin qui) *Vizio di forma*, che cala lo spettatore nella labirintite espressiva degli anni '70. Per approfondire la materia, in occasione del Bergamo Film Meeting, abbiamo realizzato un'intervista con Roberto Manassero, critico cinematografico e giornalista, autore del saggio *Paul Thomas Anderson - Frammenti di un discorso americano* (edizioni Bietti Heterotopia).

Intervista a cura
di Marco Zucchi

Roberto Manassero **Frammenti di un discorso su Paul Thomas Anderson**

L'idea del libro è quella di cercare di seguire cronologicamente la filmografia di Anderson, cercando di comprendere come è evoluto il suo cinema. Dai primi film, almeno fino a *Ubriaco d'amore*, che hanno un legame molto forte con la New Hollywood - Altman, Scorsese, la tradizione del cinema americano moderno - e invece da *Il petroliere* in poi un regista che cambia molto, diventa più maturo, comincia a guardare al cinema classico - a Orson Welles, a John Huston - trasformandosi in un autore molto più complesso. C'è il tentativo di identificare gli elementi ricorrenti del suo cinema, da cui l'idea dei frammenti che vanno a comporre un quadro unico, che però è molto vario.

Prima di occuparci del Paul Thomas Anderson regista atipico e capace di scelte molto personali, vorremmo cercare di inserirlo nel contesto della sua generazione, quella successiva alla New Hollywood, quella per così dire dei "figli" di Scorsese e Coppola, che sono i Tarantino, i Nolan, i Fincher, l'altro Anderson, Wes. Cosa rappresenta Paul Thomas Anderson in questo contesto?

Rappresenta perfettamente il cinema americano degli anni '90, almeno nei suoi primi tre film. Un cinema che guarda molto al passato, che guarda al cinema degli anni '70, ma lo fa passare in una centrifuga. Lui è l'erede di Altman, ha anche collaborato con lui in *Radio America*, prende da *Nashville* l'idea del frammento e della corallità americana ma lo adatta a una società

postmoderna come quella degli anni '90. Una società che mescola i generi e i sentimenti. I film di Anderson sono film folli e per certi versi molto simili a quelli di Tarantino, soprattutto *Boogie Nights*. In *Magnolia* usa il melodramma, la lacrima, il sesso, la musica, mettendo e mescolando tutto sullo stesso piano. Questo è il vero legame. Dall'altra parte rispetto a Hollywood c'è qualcosa che lo rende abbastanza atipico: non si è mai scontrato, se non vagamente per il primo film, con le logiche della produzione americana. Essendo figlio d'arte e molto ricco scrive, dirige e produce tutti i suoi film, con la libertà di fare sostanzialmente ciò che vuole. Ha la libertà di fare a ventisei anni un film come *Boogie Nights* che sembra di Scorsese, oppure di concepire *Magnolia*, che è un film gigantesco, corale, di tre ore, con attori pazzeschi, realizzato a nemmeno trent'anni.

Proprio *Magnolia* è il film che lo rivela al pubblico degli appassionati. Un'impresa titanica - e il titanismo forse è una sua cifra peculiare - ma anche altmaniano. Cosa succede quando arriva sugli schermi?

Posso parlare per la mia esperienza. Avevo ventuno anni. Conoscevo il regista per aver visto *Boogie Nights*. Di fronte a un film con Tom Cruise come attore, candidato agli oscar, la gente andò in massa in sala aspettandosi un film alla Tom Cruise e trovandosi invece di fronte un'opera corale, con tante storie, con una cornice che le univa tutte, ironico e drammatico, capace di sfiorare il tragico e il ridicolo, insomma sorprendente. Al tempo stesso è un film in cui Anderson dimostra tutta

la sua arroganza. È un regista arrogante, piacevolmente o meno, visto che alcuni lo criticavano già allora. Il titanismo è anche quello dell'autore che crede di essere in grado in tre ore di raccontare tutta la cultura americana, soprattutto nei legami tra padri e figli, sulla famiglia come struttura marcia della società, come qualcosa che condiziona la vita di un intero paese. È il suo picco e anche l'inizio di una possibile caduta. La cosa interessante è che lui al posto di cadere ha cambiato il suo modo di fare cinema.



Anderson è uno dei registi che in quel periodo mettono sulla cartina geografica dell'immaginario una serie di attrici e attori diventati poi i grandi interpreti del cinema d'autore americano.

Sicuramente. Uno purtroppo non c'è più, Philip Seymour Hoffman. Collaboratore di Anderson in cinque film, è stato lanciato proprio da lui. Anderson ne ha mostrato sia l'anima più spaventosa, paurosa e ingombrante - in *The master* - ma an-

che l'anima dolce attraverso il personaggio dell'infermiere di *Magnolia*. Possiamo ricordare anche Julianne Moore, grandissima in *Boogie Nights* e *Magnolia*, Daniel Day Lewis (*Il petroiliere*) in una parte molto simile a quella del macellaio di *Gangs of New York* di Scorsese. Ma ce ne sono tanti altri. Non si può non citare lo scontro di caratteri tra Hoffman e Joaquin Phoenix in *The master*, probabilmente il picco del suo cinema.



Proprio *Il petroiliere* è probabilmente uno dei momenti più alti della filmografia di Anderson. E nella visione esposta nel libro rappresenta una sorta di momento di passaggio.

La cosa interessante è che arriva dopo quattro anni di pausa e scombina un po' le carte. Dovrebbe essere un film sulla nascita del capitalismo americano, sul legame tra religione e denaro, tra petrolio e cultura statunitense. È tutto questo, ma non ha il grande respiro del cinema classico hollywoodiano che ci si potrebbe aspettare. È molto ellittico, duro, inizia con dieci

minuti quasi senza dialoghi. Anderson dà l'idea di voler riattraversare la storia americana in maniera assolutamente originale. In questo trova in Daniel Day-Lewis un interprete straordinario, perché tutta la spietatezza quasi grottesca del personaggio è trasformata in una smorfia fisica. Un personaggio tutto contorto, sbagliato in un certo senso, una cifra tipica di Anderson, che tornerà anche in *The master* nel personaggio di Joaquin Phoenix e in alcuni tratti anche in *Vizio di forma*.

Si citava *The master* come una sorta di apice, ma resta uno dei film meno compresi tra quelli del regista.

Resta il mio film preferito tra i suoi. A Venezia lo vidi e rimasi scioccato, spiazzato come tutti. Doveva essere il film sul creatore di Scientology, un grande affresco biografico con grandi attori, invece è un film tutto al chiuso, tutto buio, tutto oscuro, quasi senza storia, difficilissimo da incasellare. È una storia d'amicizia, una relazione, un'attrazione, uno scontro. È tanti film in uno solo ed è soprattutto il grande film sulla crisi del cinema contemporaneo. Attesta l'incapacità del cinema di penetrare l'anima dei personaggi, che non hanno profondità psicologica ma restano delle figure, dei corpi. Anderson lavora tantissimo su questo aspetto con i suoi attori, che risultano giganteschi. Quando Tarantino ha usato il settanta millimetri per *The hateful eight* si è parlato molto del perché usare questo formato per un film che di fatto si svolge quasi tutto al chiuso, in una casa. Anderson aveva già fatto una cosa analoga proprio in *The master*, un film che invece di allargare - come vorrebbe il

formato panoramico - va in profondità nell'animo umano. Credo sia il suo capolavoro, anche se concordo sul fatto che ancora debba essere riconosciuto come tale.



Ricordava all'inizio che Anderson ha solo quarantasette anni e quindi - si spera - ancora tanto da dare. Per ora però siamo fermi a *Vizio di forma*, un esito più agrodolce.

È il primo film tratto da un romanzo di Thomas Pynchon, impresa mai tentata da nessun regista. Questo dà l'idea di quanto continui a essere un regista ambizioso. Rispetto al gigantismo precedente, però, ora si accontenta di film molto piani. *Vizio di forma* è un film di cui è molto difficile capire la storia o persino l'idea. Eppure è un film straordinario proprio sulla crisi che nella società contemporanea ogni persona ha con la realtà stessa. C'è un detective strafumato nella Los Angeles all'inizio degli anni '70. Vorrebbe rimanere chiuso rispetto al mondo, vivere in una dimensione parallela, perché non capisce più la realtà. Si trova invece costretto a confrontarsi con essa. La cosa straordinaria di

questo film è proprio il fatto che un personaggio che vede un mondo senza identità e senza forma, piatto, decide di fare delle scelte precise e cerca di salvare una persona che incontra. Sono molto d'accordo sull'uso del termine agrodolce. È una versione in positivo del discorso sulla società americana affrontato nei film precedenti. Nelle ultime scene del film il tono è molto dolce nel tratteggiare il personaggio del detective (Joaquin Phoenix), mentre l'antagonista, il detective interpretato da Josh Brolin, rimane fisso su un'idea di società in cui a prevalere sono la violenza, la criminalità, la vendetta, la morte. Per una volta in un film di Anderson il personaggio principale decide di andare verso un mondo più sicuro e luminoso.

Immagini tratte da Youtube:
Tom Cruise in *Magnolia*,
Philip Seymour Hoffman in *The Master*
e Joaquin Phoenix in *Vizio di forma*.
A pagina 22 Paul Thomas Anderson
insieme all'attore Daniel Day-Lewis
durante le riprese de *Il petroliere*.
newsly.it



L'ombrello di Nietzsche

Thomas Hürlimann
(Marcos y Marcos)

Mattia Mantovani

L'Engadina, luogo dell'anima e sfondo della modernità, dove tutto comincia con Nietzsche. In questo suo nuovo libro, Thomas Hürlimann si muove proprio sulle tracce di Nietzsche in Engadina partendo da un particolare solo all'apparenza trascurabile: il famoso ombrello rosso che lo stesso Nietzsche portava sempre con sé ma un giorno gli venne strappato da un'improvvisa raffica di vento. Esposto alle intemperie, Nietzsche solleva lo sguardo verso il cielo, lo vede vuoto e indifferente e si rende conto che l'essere umano deve cercare in questa vita e su questa terra le scintille di eternità. Un compito arduo, che può persino portare alla follia. Oppure, come nel caso di questo scritto di Hürlimann, che possiede chiare connotazioni autobiografiche, può portare a seguire le tracce di un gatto nel folto di un bosco nella Svizzera centrale. E a scoprire, come per incanto, la verità elementare della vita, troppo spesso negletta o perfino rimossa.



OSI e Nordio rendono omaggio al Novecento italiano

Giovanni Conti

Non poteva trovare un contesto interpretativo più idoneo la registrazione di un CD per la Sony consacrato a due colonne portanti della musica italiana del Novecento. L'Orchestra della Svizzera italiana - notoriamente compagine strumentale portavoce di italianità - affidata alla direzione di Tito Ceccherini e affiancata da un solista d'eccezione come il violinista Domenico Nordio. Una concentrazione di energie positive, si potrebbe dire, grazie alla quale acquisiscono nuova dimensione e colore il *Concerto in la minore per violino op. 48* di Alfredo Casella e il *Concerto in sol minore per violino op. "I Profeti"* di Mario Castelnuovo-Tedesco. Nordio li vive con fisicità entrambi trovando dei punti di congiunzione ideale e nel contempo rispettando la personalità "enorme" dei due compositori. In particolare con Castelnuovo-Tedesco si slega da canoni che da Heifetz a oggi sono rimasti pressoché invariati, non si sa per qual ragione. L'OSI si rivela in tutta la sua solidità grazie anche alla sicurezza dell'itinerario espressivo tracciato da Ceccherini.



Tadmor di Monika Borgmann e Lokman Slim, documentario (F/CH/Libano 2016)

Marco Zucchi

Per gli avversari di Assad rievocare la prigione di Tadmor significa tornare all'inferno. Assimilabile a un girone dantesco, è il luogo a 200 km da Damasco, in pieno deserto, in cui gli aguzzini infierivano sugli oppositori del regime siriano nelle maniere più efferate e compiaciute. Il documentario omonimo - prodotto anche dalla ginevrina GoldenEggProduction e dalla RTS - non si limita a raccontare i fatti, né vuole portare lo spettatore in quella mesta cattedrale dell'orrore. Compie invece un percorso di testimonianza, insieme alle vittime, che ha il sapore della pantomima teatrale. E come tale assume i connotati della rielaborazione, quasi fosse una sorta di psicoterapia collettiva. La prigione viene ricostruita in una scuola in rovina di Beirut. Davanti all'obiettivo scorrono i racconti di otto ex detenuti che hanno rotto il silenzio dopo i moti del 2012. Oltre a parlare, inscenano le torture. Interpretano a turno sia le vittime che i carnefici. Accettano di rivivere l'orrore pur di renderlo comprensibile al pubblico. Non è abbastanza, ma rende eloquentemente l'idea.

3. 2017

Ve 10

ore 20.30
Cinema Teatro Blenio,
Acquarossa

Sandro, non lontano da noi
Serata pubblica dedicata allo
scrittore bleniese Sandro
Beretta (1926–1960)

documentario e radiodramma
di Fabio Calvi
Interverranno Fabio Calvi,
autore e regista,
e Francesca Giorzi
responsabile Dramaradio RSI

Entrata gratuita, 170 posti,
prenotazioni scrivendo
a angelo.riviezzi@rsi.ch
oppure telefonando
al +41 91 803 91 58

Gio 16

ore 20.45
Chiasso, Cinema Teatro

Festival di Cultura e Musica
Jazz di Chiasso

China Moses Trio
David Murray Quartet

In diretta su Rete Due
dalle ore 22.00 alle 24.00
rsi.ch/jazz

Ve 17

ore 20.45
Chiasso, Cinema Teatro

Festival di Cultura e Musica
Jazz di Chiasso
Tra jazz e nuove musiche

Bänz Oester & the Rainmakers
Richard Galliano & Ron Carter
Frank Salis Trio

In diretta su Rete Due
dalle ore 22.00 alle 24.00
rsi.ch/jazz

Ve 17

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

Concerti RSI - OSI
in Auditorio
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Jonathan Cohen
Solista Alexander Melnikov,
fortepiano
Musiche di Salieri e Mozart

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/concertirsi

Sa 18

ore 20.45
Chiasso, Cinema Teatro

Festival di Cultura e Musica
Jazz di Chiasso

Roberto Pianca "Sub Rosa"
Tigran Hamasyan
Roy Paci & Mauro Ottolini
Sextet plays W.C. Handy

In diretta su Rete Due
dalle ore 22.00 alle 24.00
rsi.ch/jazz

Do 19

ore 17.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

Concerti RSI - Spettacolo
Straordinario
Mozart: ritratto di un genio
di Giuseppe Cederna

liberamente ispirato alla
biografia *Mozart*
di Wolfgang Hildesheimer
Musiche dal vivo con Sandro
D'Onofrio, pianoforte
e con Giuseppe Cederna,
voce recitante

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/concertirsi

Gio 23

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

Concerti RSI - OSI al LAC
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Vladimir Ashkenazy
Solista Francesco Piemontesi,
pianoforte
Musiche di Beethoven

In diretta su Rete Due
rsi.ch/concertirsi

Gio 23

ore 21.00
Studio 2 RSI, Lugano

Tra jazz e nuove musiche
William Parker Organ Quartet
William Parker, contrabbasso
James Brandon Lewis, sax tenore
Cooper Moore, organo e tastiere
Hamid Drake, batteria

Differita radiofonica
su Rete Due domenica 26
in *Concerto Jazz*, ore 21.00

Ve 24

ore 20.30
Sala Sopracenerina, Locarno

Concerti delle Camelie
J.S. Bach e la Germania
tra sei e settecento
Fiorenza de Donatis, violino
Naoki Kitaya, clavicembalo
Rodney Prada, viola da gamba
musiche di Bach, Biber,
Schmelzer, Telemann e Händel

La serata sarà introdotta
da Giuseppe Clericetti

Ve 24

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

OFSI, Orchestra di fiati
della Svizzera italiana
Direttore Franco Cesarini
Musiche di Roger Nixon, Aaron
Copland, Eric Whitacre, Ron
Nelson e Franco Cesarini

Prenotazioni biglietti
scrivendo a concertirsi@rsi.ch
oppure telefonando
al +41 91 803 95 49

In diretta su Rete Due

da Lu 27 a Gio 30

Sala Teatro LAC, Lugano

Concerti per le scuole
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Philippe Béran

Orit Guttman
e Robert Gerboles
mimi e ombre cinesi
Presenta Carla Norghauer
Musiche di Mendelssohn

Progetto nell'ambito
di LAC edu
Con il contributo di CORSI

Gio 30

ore 21.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

Tra jazz e nuove musiche
ECM live recording session
Thomas Strønen

Time is a blind guide
Ayumi Tanaka, pianoforte
Lucy Railton, violoncello
Håkon Aase, violino
Ole Morten Vågan,
contrabbasso
Thomas Strønen batteria,
percussioni e composizione

In diretta su Rete Due
rsi.ch/jazz

Ve 31

ore 20.30
Sala Sopracenerina, Locarno

Concerti delle Camelie
Furore Barocco
Raffaele Pe, contratenore
Ensemble La Lira di Orfeo
musiche di Vivaldi, Händel
e Telemann,

La serata sarà introdotta
da Giuseppe Clericetti

da venerdì 24 a lunedì 27 novembre 2017

A Palermo, città mosaico del mediterraneo, sulle note di Pollini e Rossini

Venerdì 24 Partenza dal Ticino, volo Alitalia da Linate (ore 13.40) e arrivo in città nel pomeriggio. Incontro con la guida e primo tour panoramico della città, con un bus locale, per cominciare ad assaporare la ricchezza di una città che vanta reperti greco-romani, mosaici bizantini, opere barocche di straordinaria opulenza e mercati colorati e vivaci come la Vucciria. Al termine: sistemazione, cena e pernottamento in hotel****.

Sabato 25 dopo colazione, faremo un "tuffo" nel periodo bizantino. Con il bus raggiungeremo il Palazzo dei Normanni che custodisce la Cappella Palatina. La cappella, recentemente restaurata, è stata realizzata per volere di Ruggero II ed è famosa per i suoi bellissimi mosaici Bizantini. Terminata la visita ci recheremo nella vicina Monreale con il suo Duomo famoso in tutto il mondo grazie ai suoi 6'430 mq di mosaici dorati. Rientro a Palermo per il pranzo libero e pomeriggio a disposizione per le attività individuali. La sera alle ore 20.30, come **attività facoltativa**, la possibilità di assistere al concerto del grande pianista **Maurizio Pollini** (programma non ancora disponibile) al **Teatro Massimo**. Cena libera e pernottamento in hotel.

Domenica 26 dopo colazione, visita guidata a piedi alla scoperta di monumenti importanti e luoghi insoliti fuori dai consueti circuiti turistici. Ci recheremo per esempio nel quartiere San Giorgio dei Genovesi che racchiude l'Oratorio di Santa Cita decorato dalla famiglia Serpotta, celebri maestri dello stucco; la via dei Bambinai e la visita dell'Oratorio del Rosario con una nota tela di Van Dick. Proseguiremo attraverso il quartiere catalano verso la chiesa di San Francesco di Assisi e termineremo con l'Oratorio di San Lorenzo. Pranzo libero e pomeriggio a disposizione per le visite individuali o, **facoltativo**, alle ore 17.30 al Teatro Massimo **L'italiana in Algeri**, dramma giocoso in 2 atti di **Gioacchino Rossini**. Cena libera e pernottamento in hotel.

Lunedì 27 dopo colazione, a pochi passi dall'hotel andremo a Palazzo Valguarnera Gangi, per la visita guidata di un raffinato esempio di architettura palaziale. Il palazzo è divenuto celebre per essere stato lo scenario del famoso film di Luchino Visconti *Il Gattopardo*, tratto dal romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Pranzo libero e ritrovo nel primo pomeriggio per recarci all'aeroporto da dove partiremo con volo di linea Alitalia per Milano Linate. In serata rientreremo con il bus in Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'240.- per i soci e 1'290.- per i non soci

La quota comprende trasferimento Ticino - Linate - Ticino in bus granturismo / volo di linea Alitalia Linate - Palermo - Linate / 3 notti in hotel**** centrale con colazioni a buffet / 1 cena in hotel (1/2 l. acqua incluso) / tutti i trasferimenti in bus locale come da programma / visite guidate come da programma / ingressi: Cappella Palatina, Monreale, Pal. Ganci

Supplementi (per persona) camera singola CHF 260.- / concerto Maurizio Pollini (biglietto in platea e bus in rientro) CHF 90.- / opera *L'italiana in Algeri* (biglietto in platea) CHF 110.-

Le iscrizioni saranno registrate da lunedì 13 marzo dalle ore 9.00 al numero +41 91 803 56 60. Penale in caso di annullamento: 50% dal 1. maggio, 75% dal 1. giugno, 100% dal 1. luglio.

club

Alcuni posti ancora a disposizione

venerdì 21 e sabato 22 luglio 2017

La Carmen ai Bregenzer Festspiele

Venerdì 21 luglio all'arrivo, sistemazione in hotel****

nel cuore di Bregenz e a poche decine di metri dal "teatro sul lago": la spettacolare scenografia e i bravissimi artisti rendono il Festival di Bregenz un appuntamento unico al mondo. Pranzo libero e tempo a disposizione per le attività individuali. Cena libera prima di assistere alla *Carmen* di Georges Bizet.

Sabato 22 luglio dopo colazione, trasferimento a San Gallo per un'interessante visita guidata della città che culminerà con il complesso abbaziale e la sua cattedrale barocca ma soprattutto con la celebre biblioteca. Pranzo libero e partenza per il Ticino nel pomeriggio.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 390.- per i soci e CHF 430.- per i non soci.

Biglietti Opera 1. settore CHF 170.- / 2. settore CHF 155.-

La quota comprende viaggio in bus granturismo / 1 notte Hotel Mercure Bregenz City (centrale, a pochi passi dal luogo dove si terrà la rappresentazione) con prima colazione a buffet / visita guidata a San Gallo / ingresso Biblioteca di San Gallo.

Supplementi (prezzo per persona) camera singola CHF 150.- / camera superior CHF 20.-

Le iscrizioni saranno registrate da lunedì 6 febbraio dalle ore 9.00 al numero +41 91 803 56 60.

Penale in caso di annullamento: 75% dal 1. aprile e 100% dal 1. maggio.

Alcuni biglietti a disposizione dei soci per il concerto di venerdì 24 marzo, ore 20.30 Auditorio Stelio Molo RSI, Lugano

Orchestra di fiati della Svizzera italiana

Direttore Franco Cesarini
Musiche di Roger Nixon, Aaron Copland, Eric Whitacre, Ron Nelson e Franco Cesarini

Prenotazioni biglietti scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al numero +41 91 803 56 60

10 inviti sono a disposizione dei membri del Club di Rete Due per la proiezione, alla presenza dei registi **Monika Borgmann e Lokman Slim**, del documentario

Tadmor

distribuito da Aardvark Film Emporium in versione originale araba con sottotitoli in italiano.

Giovedì 16 marzo, ore 20.30 al Cinema LUX art house di Massagno.

Prenotazioni biglietti scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al numero +41 91 803 56 60

17 n.2

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Duplicazione RSI

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagine:
copertina kunstundreisen.com
10 premiomondello.it
13 bejazz.ch
15 youtube.com
19 it.wikipedia.org
21 nephelais.wordpress.com

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 979 935 _____ Bienio **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 961 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 936 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerr.sich **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

